

E, pur supponendo che questo cavallo di legno contenesse soltanto cento guerrieri, avrebbe dovuto pesare enormemente; e non è probabile che esso abbia potuto essere condotto dalla spiaggia fin sotto le mura di Troia in un sol giorno, con due fiumi per giunta da attraversare.

Poemi epici e grandi strateghi

La caduta di Troia vista da Napoleone

a cura di Erre

Esiste un saggio delle velleità critico-letterarie di Napoleone Bonaparte.

Il brano che propongo all'attenzione riguarda il notissimo II libro dell'Eneide, quello generalmente approfondito con maggiore impegno nelle scuole, sia per lo stretto parallelo con l'Iliade di Omero del racconto che Enea fa della caduta di Troia, sia per l'elevatissimo pathos e per il valore poetico raggiunto da Virgilio.

Napoleone scrisse molto, saggi, pensieri, massime, perfino poesie, ma la sua inclinazione dominante rimase sempre l'arte della guerra ed è appunto in tale ottica che l'imperatore legge e commenta questo brano del capolavoro virgiliano, rilevandone assurdità di natura strategica a suo parere madornali ed inconcepibili in cui l'aedo della nostra tradizione sarebbe incorso nel descrivere gli eventi dell'ultima notte di Troia.

Da: *Napoleone Bonaparte — Oeuvres Littéraires* — Paris, A. Savine Editeur, vol. IV, 188 pagg. 437-442.

«Il II libro dell'Eneide è considerato il capolavoro del poema ed esso merita tanta stima dal punto di vista dello stile e della tecnica, ma è ben lontano dal meritarsela per il contenuto.

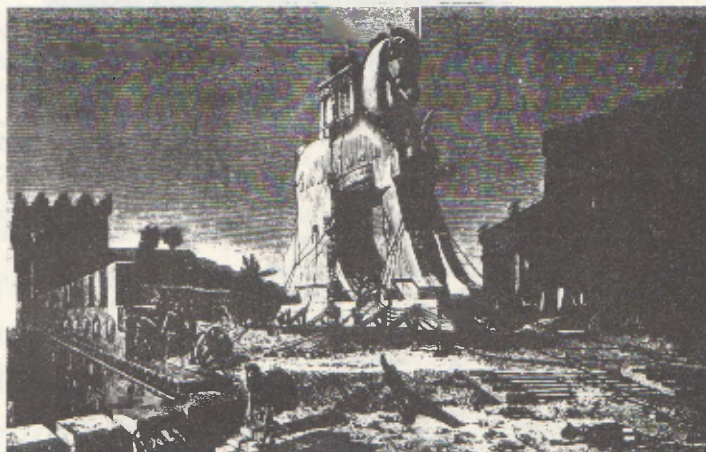
«Il cavallo di legno poteva rappresentare una tradizione ridicola e assolutamente indegna di un poema epico. Niente di simile si incontra nell'Iliade,

“Il cavallo di legno — secondo Napoleone — poteva rappresentare una tradizione ridicola ed assolutamente indegna di un poema epico.”

dove tutto è conforme alla verità e alle usanze della guerra. Come supporre che dei Troiani siano stati tanto sciocchi da non inviare magari un battello da pesca all'isola di Tenedo per assicurarsi se le navi greche erano effettivamente partite?

«E poi dall'alto delle torri di Ilio si poteva scorgere assai bene la rada di Tenedo. Come credere poi che Ulisse e i migliori eroi greci siano stati tanto inetti da chiudersi in un cavallo di legno, cioè consegnarsi legati mani e piedi ai loro nemici? E, pur supponendo che questo cavallo contenesse soltanto cento guerrieri, avrebbe dovuto pesare enormemente e non è probabile che esso abbia potuto essere condotto dalla spiaggia fin sotto le mura di Troia in un sol giorno con due fiumi, per giunta, da attraversare.

NO! CARO VIRGILIO,
NON ME LA DAI
A BERE!



«L'intero episodio di Sinone poi è inverosimile e assurdo; gli espedienti del poeta, l'eloquenza del discorso che pone in bocca a Sinone stesso non ne diminuiscono affatto l'assurdità. Bisognava, pertanto, che il cavallo fosse fatto entrare a Troia lo stesso giorno della partenza dei Greci, altrimenti sarebbe ancor più incredibile che le loro navi potessero rimanere nascoste tanto vicino alla città.

«L'episodio di Laocoonte, per la sua bellezza ed il suo fascino, si impone da solo, ma non diminuisce per niente l'assurdità della condotta dei Troiani poichè, in fin dei conti, si sarebbe potuto lasciare parecchi giorni il cavallo dove si trovava, nell'accampamento abbandonato, assicurandosi, nel frattempo, che la flotta nemica si

>>



UFFICIO PUBBLICITA'

FORTE INGLESE - PORTOFERRAIO - TEL. 915.200



azienda agricola sapere t.a.
57036 mola/portoazzurro Isola d'elba
tel. 95033/95646



Geologia applicata
Geotecnica
Idrogeologia
Analisi di campagna e di laboratorio

Studio Geologico G.E.A. via Camerini, 11
- 57037 Portoferraio - Tel. 0565/916328

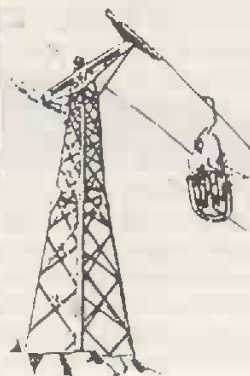
Dott. Cesare Bettini — Dott. Stefano Rossomanno

**cabinovia
monte capanne**

Da Marciana (m. 375) la Cabinovia vi porterà direttamente alla vetta del Monte Capanne (m. 1019) aprendovi fantastiche immagini dell'Isola, di tutto l'Arcipelago Toscano, della Costa Etrusca e della Corsica.

S.E.T. s.p.a. - Portoferraio

Biglietteria: Stazione Cabinovia a MARCIANA
Tel. (0565) 90.10.20



La caduta di Troia vista da Napoleone / segue

fosse allontanata prima di abbattere le mura per far entrare l'animale in città.

«I guerrieri chiusi nel cavallo di legno, del quale Sinone apre la porta, escono soltanto quando la flotta dei Greci, che è partita da Tenedo quando tutti dormono e la notte è oscura, ha già sbarcato l'esercito; ciò non può avvenire prima dell'una di notte ed è soltanto verso quest'ora che i corpi di guardia si addormentano permettendo a Simone di aprire il ventre del cavallo.

«Che tutta l'azione del II libro, cioè la distruzione di Troia, possa essere contenuta dall'una di notte all'alba, vale a dire nell'arco di tre o quattro ore, è cosa quanto mai assurda.

«Troia non ha potuto essere presa, incendiata e distrutta in meno di quindici giorni; in Troia era rinchiuso un esercito che non è fuggito e la città ha dunque dovuto difendersi casa per casa; Enea, alloggiato nel palazzo di suo padre, in un bosco a mezza lega da Troia, solo all'apparizione di Ettore in sogno viene a conoscenza della presa e dell'incendio della città.

«Anche se la casa di Anchise fosse stata a due leghe da Ilio il clamore del tumulto e il calore dell'incendio delle prime case avrebbero svegliato gli uomini e gli animali.

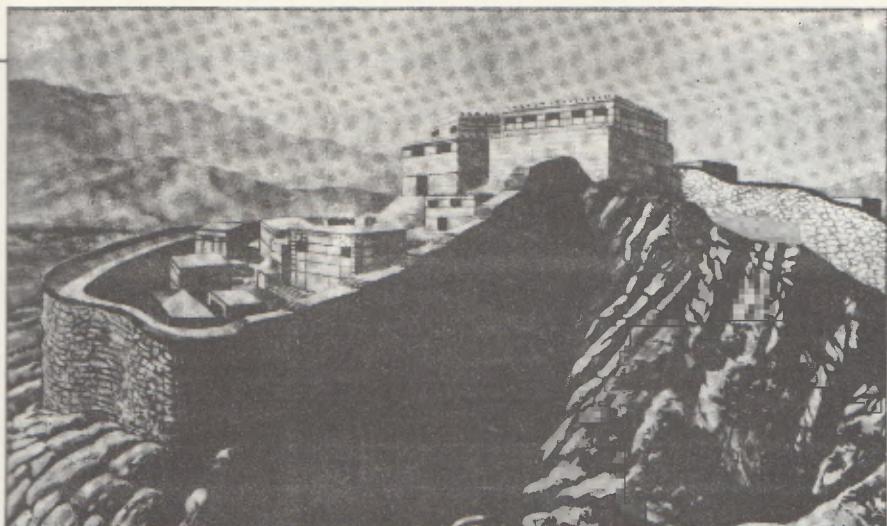
«Troia non cadde in una notte così corta e, anche se l'esercito che vi si trovava per difenderla l'avesse sgombrata, l'armata greca non avrebbe potuto prendere materialmente possesso della città e distruggerla se non in molti giorni.

«Enea non era il solo guerriero che si trovasse a Troia, ciò non ostante si parla solo di lui; tanti eroi che hanno una parte assai brillante nella Iliade avranno pur dovuto, per parte loro, difendere ciascuno almeno il proprio quartiere.

«Una torre la cui cima si innalza fino al cielo e il cui culmine vi sembrava sospeso era senza dubbio di pietra: non si capisce come Enea, in pochissimo tempo e con l'aiuto di qualche leva di ferro, abbia, da solo, potuto farla crollare sulla testa dei Greci.

«Se Omero ci avesse narrato la presa di Troia non ne avrebbe fatto certamente la presa di un forte, ma avrebbe fatto in modo che vi venisse impiegato il tempo necessario, almeno otto giorni e otto notti.

«Quando si legge l'Iliade si avverte ad ogni pagina che Omero la guerra



doveva averla fatta e non deve aver trascorso la sua vita, come affermano i biografi e i commentatori, nelle scuole di Chio; quando si legge l'Eneide, invece, si avverte che quest'opera è stata scritta da un dotto che non ha mai combattuto.

«Non si comprende effettivamente che cosa abbia indotto Virgilio a racchiudere in qualche ora la presa, l'incendio e il saccheggio di Troia in uno spazio di tempo tanto breve; infatti, egli fa pure raccogliere tutti i tesori al centro della città.

«La casa di Anchise doveva essere vicinissima a Troia poiché, in poche ore e non ostante i combattimenti,

Enea vi compie parecchi viaggi.

«Scipione ebbe bisogno di diciassette giorni per incendiare Cartagine abbandonata dai suoi abitanti; a me sono occorsi undici giorni per incendiare Mosca, benché fosse costruita in massima parte di legno; per una città delle dimensioni di Troia l'esercito conquistatore avrebbe avuto bisogno di parecchi giorni per prenderne totale possesso.

«Troia era senz'altro una grande città poiché i Greci, che pure avevano a disposizione centomila uomini, non tentarono mai di accerchiarla.

«Quando Enea ritorna in quella stessa notte a Troia ritrova:

«Ulisse che custodiva la ricca preda de' vincitori; là sono accumulati tutti i tesori di Troia.»

«Soltanto per questa operazione occorrono più di quindici giorni, non è certo nel momento del disordine di una città presa d'assalto che ci si perde ad ammucciare le ricchezze al centro.

«Il giorno sorge ed io ritorno ai fedeli compagni»

«Così, dall'una di notte alle quattro, cioè in tre ore, Enea è stato a Troia, ha partecipato a tutti gli scontri che ci descrive, ha difeso la reggia di Priamo, è tornato a Troia alla ricerca di Crèusa e ha trovato la città tutta sottomessa senza più velleità di combattere, completamente occupata dal nemico, incendiata e senza vita.

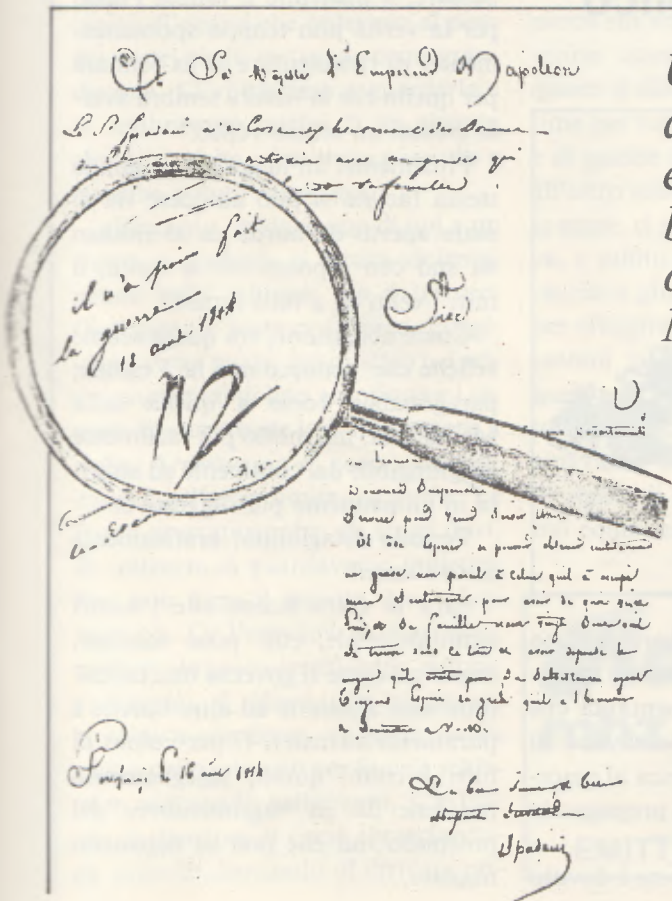
«Non così doveva procedere l'epopea, non così procede Omero nell'Iliade.»

Dopo aver letto questo singolare commento che, fra l'altro, contiene un apprezzamento per Omero (che per aspetti diversi sento di condividere), dandosi il postulato che l'Eneide rimane uno dei poemi epici più affascinanti da non confondersi con la cronistoria di una guerra effettivamente combattuta, non si può fare a meno di notare, ove ce ne fosse bisogno, il fatto che «l'uom fatale» di poche cose poté occuparsi e niente poté toccare senza filtrarlo attraverso la sua ottica prettamente e, direi, esclusivamente strategico-militare.

Napoleone, archetipo dell'uomo pragmatico, fu persona da non lasciar passare alcunché di vago o di non matematicamente calcolato ed è per questo che non riuscì a trovare nell'alta poesia di Virgilio altro che «una bella opera scritta da dotto che non deve aver mai combattuto».

D'altro canto il suo interesse fu attratto non già da brani eminentemente lirici o drammatici quali il pianto di Creusa o la Didone abbandonata, ma gli fu naturale soffermarsi su una pagina di guerra sceverando e sminuzzando con spirito puntigliosamente critico il danno di una città assalita e distrutta dalla furia di nemici che avevano atteso dieci anni invano quel momento disperando talvolta di poterlo vivere.

Anche questo aspetto, senza peraltro porre in discussione la poliedrica personalità dell'Imperatore, viene a confermare l'istintiva inclinazione del personaggio verso tutto quello che attiene la tecnica della guerra in tutte le sue complesse e molteplici componenti. □



Una nota autografa ed una bella firma di Napoleone...

...su una petizione a lui diretta da un ufficiale corso. Egli respinge la richiesta perché «il n'a fait point la guerre». È datata 18 agosto 1814.